



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

**FIN - Campania**  
**mercoledì, 27 gennaio 2021**

**FIN - Campania**  
mercoledì, 27 gennaio 2021

**FIN - Campania**

27/01/2021	<b>Il Mattino</b>	Pagina 17		3
«lo, dai trionfi con il Posillipo allo Spezia»				
27/01/2021	<b>La Gazzetta dello Sport</b>	Pagina 30	Valerio Piccioni	5
Tokyo: canto libero Decreto, si in volata Autonomia al Coni				
27/01/2021	<b>Corriere dello Sport</b>	Pagina 30	Franco Fava	7
L' ITALIA SI SALVA I PROBLEMI RESTANO				
27/01/2021	<b>Corriere dello Sport</b>	Pagina 31	Giorgio Marota	9
«Al lavoro con gli altri soggetti per convivere»				
27/01/2021	<b>Corriere dello Sport</b>	Pagina 30	Francesco Volpe	11
E adesso la politica si metta a studiare				

## «Io, dai trionfi con il Posillipo allo Spezia»

L'INTERVISTA Il manager dello Spezia, domani avversario degli azzurri allo Stadio Maradona, aveva 22 anni quando sbarcò a Napoli per giocare in quella che allora era la squadra più forte d'Italia. Ma di pallanuoto, non di calcio: il Posillipo. Maurizio Felugo, uomo di fiducia del petroliere Gabriele Volpi, è presidente della Pro Recco, il top club mondiale della waterpolo, e dirigente dello Spezia con pieni poteri sul mercato. In più l'ex pallanuotista, campione del mondo nel 2011 a Shanghai e vice campione olimpico nel 2012 a Londra, 399 partite in azzurro, è il massimo dirigente dell'Arzachena, squadra sarda di serie D che fa parte della galassia Volpi. **Che effetto fa tornare a Napoli e non per una partita di pallanuoto?** «Molto bello perché sfidiamo una grande squadra e perché ho vissuto qui quattro anni importanti, vincendo tutto con il Posillipo: scudetto, Eurolega e Supercoppa. Cresciuto tra Chiavari e Savona, avevo deciso di allontanarmi dalla mia Liguria per entrare in quella che era la squadra più vincente. Sono state stagioni importanti sotto l'aspetto sportivo e umano. Ricordo ancora con emozione la piscina Scandone piena per le grandi partite del Posillipo, così come l'allegria con cui affrontavamo gli allenamenti nella vasca del circolo. C'era partecipazione dei napoletani alle nostre vittorie». Le piscine, come tutti gli altri impianti, sono vuote, però le emozioni restano ancora forti, specialmente in una partita in cui è in gioco la semifinale di Coppa Italia nello stadio appena intitolato a Maradona. «Onorati di poter vivere questa sfida, a una settimana dalla vittoria contro un'altra grande squadra come la Roma. Abbiamo voglia di una nuova bellissima esperienza. E poco da perdere». **Lo Spezia torna al San Paolo 22 giorni dopo l'impresa dell'Epifania: dallo 0-1 al 2-1 in dieci e dopo queste sconfitte le prime ombre sul Napoli e Gattuso. A proposito, vede Rino così in difficoltà?** «Bisogna conoscere da vicino le situazioni, non do giudizi però faccio un'osservazione: la gestione di questa stagione è complicata per tutti i tecnici a causa dei problemi che crea il Covid-19, dai contagi al piano allenamenti. È un'annata in cui può accadere di tutto: penso che vincerà chi avrà più fortuna a gestire questa sorta di roulette». Italiano, esordiente in serie A, è tra gli allenatori che ha colpito di più per il gioco e il coraggio.





## Il Mattino

FIN - Campania

---

«È la caratteristica dello Spezia, infatti abbiamo creato tanto e suscitato positive impressioni anche nelle partite che abbiamo perso. C'è un'identità e la difendiamo in ogni gara. La squadra è la fotocopia di Italiano. Possiamo ritenerci soddisfatti per i 18 punti conquistati nel girone d'andata, a cui si è aggiunta la qualificazione ai quarti di Coppa Italia: puntiamo a ripeterci al ritorno». Come fa a dividersi tra uno sport e l'altro? «La distanza geografica, minima, aiuta. Purtroppo gli impegni per la pallanuoto si sono drasticamente ridotti a causa della pandemia, riesco quindi a far conciliare le esigenze della Pro Recco e dello Spezia. Mondi differenti, certo, ma la gestione dei gruppi è simile e i linguaggi non sono così distanti. La Pro Recco, poi, ha sempre avuto un solo obiettivo nella sua storia: vincere. Ed è una mentalità che vale dovunque, su un campo di calcio come in piscina». f.d.l. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Tokyo: canto libero Decreto, sì in volata Autonomia al Coni

*Avrà 165 dipendenti e i tre centri olimpici Evitato rischio sanzioni: salvi inno e bandiera*

Valerio Piccioni

Dal «vi supplico» rivolto al Governo a «Il Coni da oggi è un ente pubblico assolutamente indipendente». In un pugno di ore, Giovanni Malagò passa dalla paura alla soddisfazione. Il traguardo dell'«autonomia funzionale ben precisa» chiesta dal Cio, dice Carlo Mornati, segretario generale del Coni, è stato raggiunto. Grazie al decreto legge arrivato sul gong. Che consente al presidente del Coni di scherzarci su in conferenza stampa con Jacopo Volpi, conduttore della «Domenica Sportiva»: «Mi ha ricordato un gol a due secondi dalla fine nel 1984. Ma stavolta il gol è arrivato all'ultimo...Comunque tutti hanno fatto la loro parte, il presidente del Consiglio, il Mef, il ministro dello Sport». E proprio Vincenzo Spadafora applaude una decisione che «fuga ogni dubbio e risolve il problema dell'indipendenza del Coni lasciato aperto dalla riforma del 2019». Poi il ministro si concede un «improbabile» sulla possibilità che «l'Italia venisse così duramente sanzionata già domani (oggi)». C'è un «già» di differenza con Malagò: «L'esecutivo Cio - dice il presidente del Coni - rappresentava davvero la dead line, quel rischio corrispondeva ai fatti».

Fumata bianca dunque. Il decreto stabilisce l'autonomia del Coni e gli assegna una pianta organica «nella misura massima di 165 dipendenti e 10 dirigenti» e alcuni beni immobiliari, i tre centri di preparazione olimpica (Tirrenia, Formia e l'Acquacetosa di Roma, la «Villetta» vicino all'Olimpico). «Tutto sistemato? No, dalla prossima settimana ci penseremo». Ma ora cosa si aspetta? «Un rispetto per il Coni - risponde Malagò - che in questi mesi non c'è stato». Non ci vuole uno scienziato per capire che allude a Sport e Salute. Il cui presidente Vito Cozzoli si dichiara soddisfatto, anche se la sua proposta di rinnovare il contratto di servizio, non è passata: «Scongiurata la SpA del Coni, doppiamente dannoso per lo sport. Finalmente i perimetri sono chiari. Manteniamo il controllo dei contributi, il Foro Italo, l'Olimpico, l'Istituto di Medicina dello Sport, la Scuola e la Biblioteca». E proprio sull'attribuzione dell'Olimpico e sulla Coni SpA, poi scartata per la soluzione pianta organica, si sarebbe discusso parecchio fra le forze di maggioranza nelle ultime ore prima che un intervento del premier Conte sbloccasse la situazione. Al suo fianco Malagò ha anche l'olimpionica Elisa De Francisca e Silvia Salis, rappresentante della commissione atleti. Praticamente tutte le forze politiche plaudono al decreto. Come tanti presidenti di federazione (ma Gianni Petrucci del basket dice che il decreto «è il minimo sindacale»). Resta l'auspicio che l'intervento del Cio, che ha legittimamente difeso le prerogative Coni, possa inaugurare un nuovo corso contro la



## La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

---

violazione dell' autonomia dello sport nel mondo. «Ma tutti i 206 comitati olimpici sono stati eletti», dice Malagò. Secondo uno studio del 2017 di Play The Game, in ben 30 Paesi esistono connessioni strette fra Governo e presidenti o segretari dei comitati olimpici. La speranza è che la vicenda italiana possa fare scuola. TEMPO DI LETTURA 2'24"

Approvato in extremis il decreto: sanzioni Cio evitate

## L'ITALIA SI SALVA I PROBLEMI RESTANO

*Riconosciuta l'autonomia del Coni, ma vanno definiti i rapporti con Sport e Salute. Petrucci: «Nessun grazie, ottenuto il minimo sindacale»*

Franco Fava

ROMA Il decreto è arrivato "fuori sacco" in Consiglio dei Ministri alle 9.30. Ultimo atto del governo Conte II prima di rassegnare le dimissioni. L' agognato documento che salva lo sport olimpico dall' umiliazione di andare a Tokyo senza divisa né Inno e Tricolore è passato in zona Ciampolillo. Ma sono in pochi a festeggiare perché, pur evitando la clamorosa sanzione da parte del Cio, nell' Esecutivo di oggi, e nonostante ridia un minimo di dignità e autonomia al Coni, lascia sul campo ferite tutte ancora da rimarginare. Non solo per la forma in cui si è arrivati all' approvazione di una bozza che giaceva da tempo nei cassetti del Mef, ma anche per i contenuti. Il Coni riacquista, almeno sulla carta, la pianta organica (limitata) del personale, qualche risorsa in più e la gestione diretta di alcune strutture strategiche. Non proprio quello che chiedeva. Sono molte le questioni che restano aperte. Soprattutto nei rapporti, mai idilliaci, con la società Sport e Salute in capo al Mef. Ora il decreto, ribattezzato "Salvitalia", sarà operativo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ma andrà convertito in legge entro 60 giorni. Due mesi in cui riprenderanno trattative serrate con la Spa guidata da Cozzoli, ma anche con le varie fazioni politiche, per non dire del ministro dello sport Spadafora. Più in generale restano da definire anche i ruoli all' interno del sistema sportivo tra Coni, Dipartimento del Ministero, Enti e Federazioni. Il Coni avrà una sua dotazione organica del personale, ma Sport e Salute, tanto per fare un esempio, mantiene il controllo dei contributi alle federazioni. Sulla carta un percorso breve, quello della trasformazione in legge, che si preannuncia però complicato se non altro per le incognite dovute alla crisi di governo, il cui epilogo è ancora tutto da scrivere. Perché, come dice l' autorevole Gianni Petrucci, dall' alto del suo lungo passato alla presidenza del Coni, quello raggiunto in extremis «è il minimo sindacale e non c' è nulla di cui ringraziare: si è ottenuto solo quello che non si poteva non ottenere». A catena. Ringrazia invece il presidente del Cio, il tedesco Thomas Bach. «Sono molto felice per l' atto del governo italiano», comunica al telefono a Malagò, che solo minuti dopo l' approvazione del testo aveva interrotto un summit con Milano-Cortina 2026 per trasmettere la lieta novella a Losanna. Una grana in meno per la riunione di oggi dell' Esecutivo, in cui era già stato tutto formalizzato per ratificare quello che in molti davano già per scontato: la delegazione italiana sarebbe andata ai Giochi in forma anonima.





## Corriere dello Sport

FIN - Campania

---

Dalle rive del Lago Lemano si temeva una reazione a catena delle sanzioni nei confronti di comitati olimpici nazionali in un contesto in cui continuano a rincorrersi i dubbi sulla reale possibilità di svolgere i Giochi di Tokyo a causa dell' emergenza sanitaria. Dopo aver messo in castigo la Russia, per le note vicende legate al doping di Stato, e la Bielorussia, per le forti ingerenze di Lukashenko sul Noc di Minsk, privare anche l' Italia di una piena rappresentatività avrebbe potuto rappresentare un vulnus per l' Olimpismo ancor più devastante di quello provocato da una riforma del nostro ordinamento sportivo visibilmente irrispettosa della Carta Olimpica. L' Italia, con Francia, Gran Bretagna e Svizzera, è uno dei quattro Paesi ad aver partecipato a tutte le edizioni dei Giochi dal 1896. Intanto però lo sport italiano tira un sospiro di sollievo. Soprattutto da parte di quegli atleti che cullano l' ambizione di salire sul podio a Tokyo. «Sono molto contento che si sia trovata una soluzione. Al di là di qualsiasi questione politica, indossare la maglia della Nazionale è un onore che mi riempie di orgoglio», ha esultato Filippo Tortu, che a Tokyo andrà a caccia della finale sui 100 metri. Toni minacciosi invece da parte di Federica Pellegrini, candidata a bissare il ruolo di portabandiera: «E non azzardatevi mai a levarci il nostro Tricolore dal petto». ©Riproduzione riservata Il presidente del Cio, Thomas Bach, 67 anni, con Giovanni Malagò, 61 ANSA.

## IL PRESIDENTE DEL CONI

### «Al lavoro con gli altri soggetti per convivere»

*Malagò: «Certificata la nostra indipendenza. Disastro evitato»*

Giorgio Marota

ROMA Il presagio di Giovanni Malagò si è avverato: «I nostri politici sono come i cattivi studenti - disse a margine dell' ultima Giunta Coni - recuperano le materie sempre all' ultimo». Solo che stavolta il debito da evitare era la punizione esemplare del Comitato Olimpico Internazionale, che minacciava di cacciare l' Italia da Tokyo, portando i nostri atleti ai Giochi senza Inno e senza bandiera. I fatti di ieri certificano quanto fosse grave la situazione: il decreto "Salvitalia" è stato l' ultimo atto ufficiale del premier Conte prima di salire al Colle e consegnare le dimissioni a Mattarella. Pericolo scampato, dunque, ma la vera partita inizia adesso: qualcuno dovrà fare chiarezza sulla governance dello sport una volta per tutte. Chi fa che cosa? La domanda resta semiaperta. La tempesta. Secondo Malagò siamo nel mezzo di «una tempesta perfetta». Alla legge delega si è aggiunta la riforma, poi la pandemia e persino la crisi di governo. «Abbiamo visto di tutto e non so come qualcuno potesse anche solamente immaginare che il rischio esclusione dalle Olimpiadi non corrispondesse al vero». In una conferenza stampa molto personale e accorata, il numero uno del Coni ha esternato tutte le difficoltà vissute negli ultimi due anni, ringraziando in particolare gli atleti e i dirigenti che gli sono rimasti accanto. Diversi big delle discipline, in vista della deadline di oggi, avrebbero ad esempio manifestato per l' autonomia del Coni sotto Palazzo Chigi. «Mi chiedevano cosa fare. Erano pronti a venire a Roma - ha raccontato Malagò - Non mi sono mai sentito solo in questa battaglia, anche se ho preso tante botte. Se ho vacillato? Certo, tantissime volte. Il momento più difficile è stato quando, con la legge delega, ad alcuni presidenti è stato fatto credere che il film sarebbe stato diverso. Mi sono sgolato in Consiglio Nazionale per far emergere la verità. Non capivano che senza l' autonomia del Coni avrebbero perso anche la propria. All' inizio qualcuno pensava di non essere toccato». Chiaro il riferimento a quelle che furono definite "le federazioni ribelli" (calcio, tennis, basket, volley e nuoto), che in un primo momento sostennero il governo gialloverde e la scelta di far nascere Sport e Salute, per poi tornare indietro e fare pace con Malagò. Convivenza. «Il Coni non è mai stato così unito come negli ultimi mesi - fa notare il capo del Comitato Olimpico - e oggi vinciamo tutti insieme: nel decreto è stato ribadito che il Coni, la confederazione delle federazioni, è un ente pubblico indipendente». I Giochi di Tokyo sono salvi e l' Esecutivo di oggi del Cio non produrrà sanzioni all' Italia, ma la vera sfida inizia adesso e riguarda la convivenza tra realtà che dal 2019 fanno fatica a sopportarsi. «Lavoreremo con Sport e Salute, il dipartimento e il ministero per risolvere la situazione. Che ne pensa il presidente Bach? Al Cio sono felici come



## Corriere dello Sport

FIN - Campania

---

bambini perché l'Italia è tra i quattro Paesi che hanno sempre partecipato alle Olimpiadi. Sono riconoscente al governo per aver evitato un disastro». Chiusura sulla possibilità di dare priorità nella vaccinazione agli atleti che voleranno in Giappone: «Mai e poi mai il Coni sarà portatore di questa filosofia. Certo, me lo auguro, ma faccio valutare ad altri se è giusto». ©Riproduzione riservata.

## E adesso la politica si metta a studiare

«Per la lunga e gloriosa storia sportiva e democratica del nostro Paese era improbabile che l'Italia venisse così duramente sanzionata già domani (oggi; ndr), ma la decisione di oggi fugge ogni dubbio e risolve il problema dell'indipendenza del Coni lasciato aperto dalla riforma del 2019»: parole di Vincenzo Spadafora, ministro dello sport del Conte-2. «Sono sempre stato convinto che l'Inno e la bandiera ci sarebbero state alle Olimpiadi. Tutta questa situazione è stata largamente strumentalizzata e non ha fatto bene al mondo dello sport»: l'opinione di Simone Valente, responsabile sport del M5S. C'è voluto un anno e mezzo per produrre un decreto legislativo che avrebbe dovuto essere approvato addirittura quando al governo c'era ancora la Lega (ricordiamolo, affinché nessuno adesso pensi di potersi ergere a censore) e ci vuole tutta l'impudenza di tanti nostri rappresentanti per minimizzare quelle che potevano essere le conseguenze della superficialità e dell'impreparazione con cui è stato affrontato un tema tanto importante e delicato. Gli stessi rappresentanti che hanno pervicacemente difeso la scelta di entrare a gamba tesa sul Coni e sul governo dello sport, una delle poche industrie di questo Paese che funzionano e producono risultati sotto forma di medagliere (non a chiacchiere). Dopo aver aperto le finestre del Palazzo H, la legittima speranza è che adesso chi deve/dovrà occuparsi di sport dall'alto (?) dei palazzi della politica faccia un bel bagno di umiltà, si metta a studiare e cerchi di lavorare in sintonia con chi, da 75 anni, perpetua l'eredità di un dirigente illuminato e precursore come Giulio Onesti e, tra errori e inevitabili scivoloni, continua a fare del nostro movimento un'eccellenza di questo disastroso Paese. Ricordandosi magari che le medaglie di Tokyo 2021 saranno state conquistate non grazie, ma nonostante chi già pregusta il momento di salire sul carro. ©Riproduzione riservata E adesso la politica si metta a studiare.

Francesco Volpe

